

# Agricoltura biologica, l'Italia doppia l'Europa

► Due milioni gli ettari dedicati, il 16% del totale, contro una media Ue dell'8% ► I consumi domestici di alimenti bio aumentati del 4% a quota 3,3 miliardi

**GLI APPEZZAMENTI PIÙ ESTESI SONO IN SICILIA, CON 370 MILA ETTARI, SEGUONO LA PUGLIA E LA CALABRIA**

## IL RAPPORTO

ROMA C'è un primato che l'Italia ha in Europa e che principalmente è merito del Sud. È quello dell'agricoltura biologica. Più di due milioni di ettari - cioè il 15,8% della superficie agricola totale - sono coltivati con metodi biologici. In Europa la media è dell'8%, con Spagna (10,1%), Germania (9,07%) e Francia (8,06%) dietro l'Italia. Al Sud si trovano gli appezzamenti biologici più estesi: 370 mila ettari in Sicilia, 266 mila in Puglia, 208 mila in Calabria. La prima regione del Nord è l'Emilia Romagna con 166 mila ettari biologici. Pascoli, foraggi e cereali da soli pesano per il 60% del totale, ma continuano a crescere i terreni biologici dedicati alla vite (+3%) e all'olivo (+2%). In aumento nell'ultimo anno il numero degli operatori che puntano alla diversificazione biologica per sviluppare la propria attività agricola. In particolare, nelle Marche (+32%), Veneto (+13%), Lazio (+8%) e Umbria (+6%). Oggi sono in tutto 80.643.

## I DATI

Il rapporto Sinab (Sistema di informazione nazionale sull'agricoltura biologica) con i dati Ismea è stato anticipato da Coldiretti alla vigilia di Sana Restart, la grande fiera del settore che aprirà venerdì a Bologna.

«L'agricoltura biologica è un tassello sempre più importante dell'agroalimentare italiano di qualità», afferma Raffaele Borriello, direttore generale di Ismea. «Promuovere il ricorso a materia prima italiana certificata riducendo i volumi delle importazioni - aggiunge - sarà un ulteriore stimolo di crescita del comparto per raggiungere il target del 25% di superficie investita a coltivazioni biologiche, indicato dal programma europeo Farm to Fork».

Dai dati è emerso anche che i consumi domestici di alimenti biologici hanno raggiunto la cifra record di 3,3 miliardi per effetto di una crescita del 4,4% nell'anno terminante a giugno 2020 sotto la spinta della svolta green degli italiani favorita dall'emergenza Covid. Friuli (+17%), Umbria (+15%) e Lazio (+14%) le tre regioni in cui i consumatori hanno particolarmente incrementato l'acquisto di cibi biologici durante il lockdown dal 9 marzo al 17 maggio. «La situazione emergenziale - sottolinea la Coldiretti - ha consolidato una tendenza alla crescita del settore che va avanti da oltre un decennio».

Si conferma la spinta che la grande distribuzione organizzata sta imprimendo al mercato biologico mostrando, durante il lockdown, un incremento delle vendite nei supermercati dell'11%. Gli italiani tendono a premiare il biologico nel fresco con aumenti del 7,2% per gli ortaggi e in alcune categorie specifiche come le uova che crescono del 9,7% nelle vendite. Di pari passo, l'aumento delle importazioni di prodotti biologici, con qualche preoccupazione per quelli di provenienza extra Ue.

«L'Italia - afferma il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini - è uno dei maggiori importatori di alimenti biologici da Paesi extracomunitari da dove nel 2019 ne sono arrivati ben 210 milioni di chili di cui quasi un terzo dall'Asia». Secondo Prandini «occorre dare al più presto seguito alla raccomandazione della Corte dei Conti europea che invita a rafforzare i controlli sui prodotti biologici importati che non rispettano gli stessi standard di sicurezza di quelli europei».

Altrettanto rigore la ministra all'Agricoltura Teresa Bellanova chiede sulle produzioni biologiche europee. «Vogliamo - afferma - che il biologico poggi le sue basi su fondamenta forti e lo diciamo con chiarezza: se qualcuno in Europa pensa di far aumentare le superfici a biologico abbassando il livello delle regole, in modo da fare diventare tutto biologico, noi non ci stiamo. Siamo ben disposti a lavorare verso una crescita del settore, bisogna però tener conto delle peculiarità di ciascuno Stato membro e della crescita possibile in ogni realtà. Soprattutto non vogliamo che una crescita indistinta avvenga a discapito delle regole sulla qualità delle produzioni». «E' fondamentale - conclude - mantenere sempre alta l'attenzione sulle garanzie per i consumatori».

**Carlo Ottaviano**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

